

# «La fotografia oggi non esiste»

Viaggio attraverso le immagini che vivono il nostro quotidiano e cambiano nel tempo complice il digitale e l'intelligenza artificiale (AI)

di **Giorgia Cimma Sommaruga**

Tempo di lettura: 8'34"



«**Con Gautier e Baudelaire, nasce l'idea dell'arte libera. Non si fa più dare i contenuti da politica e religione**»

**Tobia Bezzola**  
Dal 2018 è direttore del MAS - Museo d'arte della Svizzera italiana. Storico dell'arte con una lunga esperienza. Prima di arrivare al Lugano ha diretto il Folkwang Museum a Essen.



«**Crede sia importante che un'immagine contenga più tempo di quanto ne serva per guardarla. Questa è la sfida**»

**Olivo Barbieri**  
Artista e fotografo d'ambasciata. Nota la sua ricerca: «Il bianco scintillante» - una di quelle immagini di un plastico.



«**Chi detiene il copyright di una immagine creata con l'AI? Il fenomeno si estenderà ben oltre l'industria creativa**»

**Marc Langheinrich**  
Decano e professore ordinario di Scuola di scienze informatiche all'USI. Ha guidato i suoi interessi di ricerca nel campo Internet e privacy e usabilità dei prodotti.



**L**e immagini ci interrogano. Abitano le nostre vite e ci invitano all'interazione. Anche se non le comprendiamo, anche se il loro messaggio è oscuro e ambiguo. Loro ci sono e, probabilmente, mai come ora pervadono il nostro quotidiano. Ed è proprio partendo da questa riflessione che durante il suo intervento all'USI nell'ambito di un progetto culturale promosso dalla Facoltà di Comunicazione, cultura e società, dal titolo «Immagini in questione», Tobia Bezzola, storico dell'arte e direttore del MAS di Lugano, ha riflettuto sul ruolo che le arti visive hanno oggi e quello che ci stupisce subito facendo il paragone con le comunicazioni visive (le e-mail, la pubblicità, la politica) e con i nuovi media: «Le arti visive oggi sono una grande parte di incomprendibilità», afferma Bezzola.

**Incomprensibilità**  
Secondo lui, visitando - ed esempio - la Biennale di Venezia o una grande rassegna di arte contemporanea, il pubblico viene confrontato con delle informazioni che spesso non capisce. «La differenza delle comunicazioni dove la comprensibilità del messaggio è imprescindibile, si confrontano con un sistema che in un certo senso non sembra essere nel funzionamento di questi atti di comunicazione. Tant'è che», spiega il direttore, «spesso volte davanti ad un'opera d'arte contemporanea abbiamo sentito qualcuno dire: non mi dice niente». È solo proprio queste le arti visive oggi. Artisti che comunicano l'incomprensibile e

non sono preoccupati di essere compresi dal pubblico.

**L'arte libera**  
Ma come si è arrivati a questo? «Ovviamente nella storia non è sempre stato così. Bezzola ripete che storicamente questa incomprendibilità diventa possibile quando le arti diventano autonome. «Quando nell'Ottocento gli artisti non lavorano più unicamente su commissione dei potenti o della Chiesa l'arte trova il suo ruolo nel mercato libero e gli artisti sono abbandonati dal potere, ma sono liberi e offrono i loro prodotti sul mercato libero che nasce con i saloni, le gallerie e tutto il sistema d'arte che conosciamo noi oggi», dice.

Ed è proprio così che il grande potenziale dell'arte viene spregiato. È la soggettività dell'artista diventa diletta per poter definire i contenuti che sono comunicati.

**L'aspettativa sociale**  
E rispetto ai giovani che oggi si avvicinano al mondo delle arti visive c'è da considerare che

«**La fotografia non esiste più**»  
Tuttavia, intervista Olivo Barbieri, fotografo italiano di fama mondiale - i contenuti sono declinabili in base al media che li trasmette. Secondo lui, la trasformazione delle immagini da una cosa materiale a una serie di numeri ha cambiato il modo in cui le guardiamo. Tant'è che, sostiene Barbieri, la fotografia non esiste più come forma d'arte. «Esistono soltanto le immagini», afferma. Infatti, nella sua ultima retrospettiva non ha usato il termine fotografia ma immagini. E quando gli viene chiesto se oggi ha ancora senso fare fotografie, Barbieri risponde: «No. Abbiamo un panopticon incredibile, i satelliti fotografano tutto e noi continuiamo a registrare e fotografare tutto. Praticamente le immagini le fotografie sono già fatte, non c'è neanche più bisogno di farle».

**Quando eravamo a Tiananmen**  
Qualche secondo di pausa, non può dimenticare la sua esperienza in Cina. Il 1989 durante i fatti di Tiananmen. «Mi rendevo conto che ogni volta che appoggiavo il cavalletto realizzavo un'immagine che comunicava al mondo qualcosa che il mondo non sapeva. Questa cosa non esiste più, oggi non c'è più questa possibilità e devi sempre tenere conto ogni volta che appoggi il cavalletto: fotografai qualcosa, che quello cosa è sta già fotografata».

**Chi lavora dell'AI?**  
Fallito in cosa consiste oggi la novità? E la creatività? Marc Langheinrich, Decano della Facoltà di scienze informatiche all'USI di Lugano, si chiede se l'intelligenza artificiale (AI) ridefinisca il concetto di creatività. «Credo che la creatività copra molti ambiti, dalla semplice comunicazione all'arte, quindi il campo è molto vasto», afferma. Tuttavia, per quanto riguarda le arti visive, crede che, così come un tempo la fotografia poteva non essere considerata una forma d'arte dal punto di vista di un pittore, oggi non lo è, ha recente condanna dei generativi dell'AI potrebbe non significare che dobbiamo ridefinire il concetto di crea-

tività, spiega. «Si tratta di strumenti anche se più potenti di quelli che abbiamo avuto finora. Ed è proprio questo il nocciolo della questione secondo Olivo Barbieri: «La fotografia è stata la più importante forma d'arte del secolo scorso, tuttavia ha perso la sua forma artistica quando è stato introdotto il digitale e ora ci troviamo di fronte ad una nuova rivoluzione. L'AI, immagini che si fanno da sole. Che poi non vorrà che si fanno da sole perché tu capisci una frase, un desiderio che viene trasformato da un algoritmo, un algoritmo ti propone una versione, poi tu puoi chiedere di correggere alcuni aspetti. Secondo Barbieri, l'intelligenza artificiale offre grandi possibilità ma anche grandi difficoltà. «Nonostante questi nuovi strumenti, dobbiamo essere dei migliori pittori se vogliamo produrre delle immagini che interessino a qualcuno altro», dice.

**Dichi è la firma**  
Ma allora chi saranno i diritti d'autore? Dell'AI chi è chi è l'imputato? Un interessante articolo

**L'vantaggio esiste**  
Qual è la nuova frontiera dell'AI? Secondo Langheinrich, i giovani la vedono solo come un altro strumento, come il completamento automatico, come i filtri di Instagram, come l'auto-tune. «Noi ricercatori dobbiamo invece insegnare loro come usare questi strumenti in modo responsabile», dice il decano. E questa è un grande sfida. «Ma dobbiamo anche assicurarci che i nuovi metodi di insegnamento riconoscano l'esistenza di questi strumenti».

In alcune situazioni ha quindi senso negare agli studenti l'uso di questi strumenti - come durante la scrittura di una tesina o di un esame - ma in altre dobbiamo anche incoraggiarli a imparare come usarli al meglio a loro vantaggio. Anche perché, sostiene il decano, non faranno sparire i posti di lavoro. Al contrario, faranno sì che coloro che sono in grado di usarli abbiano un reale vantaggio rispetto a chi non li sa fare».

«**L'AI non farà sparire posti di lavoro ma chi sarà in grado di utilizzarla avrà un vantaggio**»

«**L'incomunicabilità delle arti visive esiste oggi grazie alla libertà di espressione degli artisti**»

«**La fotografia oggi non è più qualcosa di materiale: non è altro che un insieme di numeri**»